


**Camere
con vista**

M5S all'attacco per dimezzare le buste paga dei deputati

**CARLO
BERTINI**

C'è da scommettere che i grillini ne faranno un cavallo di battaglia della campagna referendaria per bilanciare il No alla riforma che taglia il numero dei parlamentari. La legge per sforbiciare le buste paga dei deputati approda questo mese in aula a Montecitorio, con la firma dei 5Stelle, pronti a farne una bandiera da innalzare nella lotta contro la Casta. «Siamo riusciti a calendarizzare la nostra proposta per il taglio degli stipendi dei parlamentari», dice la portavoce del gruppo M5S alla Camera, Laura Castelli, dopo aver ottenuto la calendarizzazione. «Non serve una riforma istituzionale per ridurre i costi della politica, ma basta una legge ordinaria, come dimostra la proposta M5S che fa risparmiare sei volte di più di quanto previsto dall'abolizione del bicameralismo». E lo scontro in aula è assicurato, viste le resistenze che questo tema ha sempre incontrato, fino alla scorsa estate quando si trattò di votare un ordine del giorno al bilancio poi bocciato.

Stop alla cannabis

Mercoledì in aula alla Ca-

mera tornerà la legge sulla cannabis, ma solo per un attimo fuggente, per la votazione di un rinvio in commissione. Questo perché in luglio approdò in aula senza mandato al relatore e con centinaia di emendamenti ancora da esaminare. Ora, un tema che crea divisioni nel paese e tra gli esperti, certo non può avere vita facile in Parlamento. La conferenza dei capigruppo ha disposto giorni fa che l'esame della legge ripartirà dalla commissione. E questo, dicono i favorevoli, per togliere ogni arma a chi vuole affossare il ddl, consentendo l'esame degli emendamenti; mentre i contrari, cioè i centristi di Area Popolare, sbandierano il rinvio come un successo politico e uno stop sine die. Ora vero è che la commissione Giustizia dovrà mettere in calendario la legge e certo il clima referendario e la spaccatura della maggioranza sul tema non favorisce le cose. Ma i promotori non disperano. «Ora il gioco si farà duro», ammette l'ex radicale Benedetto Della Vedova. «Per vincere, i proibizionisti dovranno dimostrare di avere in Parlamento più voti di quanti vogliono togliere un mercato di massa dalle mani della criminalità».

© 2016 EDIZIONE L'ESPRESSO

